VOCI FRATERNE

RGANO
DERAZIONE
ZIONALE
ALLIEVI
DON BOSCO

INO XLIV
AGGIO 1963 N. 5





Un Ecc.mo Arcivescovo ricorda la morte di D. Bosco

REV.MO SIGNORE,

leggo su « Voci Fraterne », numero di febbraio, pag. 4, i nomi di coloro che, ancora viventi, assistettero alla morte di S. Giovanni Bosco. La vita è intessuta di ricordi: permetta che renda noto anch'io un ricordo. Ero venuto all'Oratorio nel giugno 1886. Avevo allora 10 anni. Il 15 agosto feci la mia Prima Comunione ed ebbi la fortuna di essere ricevuto da Don Bosco con altri due miei compagni. Lo trovammo seduto sulla sua poltrona: c'inginocchiammo ai suoi piedi. Ci parlò con tanta affabilità paterna, ci diede i ricordi della Prima Comunione, ci pose la mano sul capo e col suo solito paterno sorriso ci benedisse. Quell'incontro non fu possibile dimenticarlo e sento che quella benedizione mi accompagna ancora nella sublime, ardua missione affidatami.

Negli ultimi giorni del gennaio 1888 abbiamo moltiplicato le nostre preghiere, perchè il Signore conservasse alla Congregazione e al mondo il caro Don Bosco, ma lo volle con sè. Nella notte dal 30 al 31 gennaio gli alunni dell'Oratorio distinti per camerata vegliarono fino all'alba. Alla mia camerata toccò l'ora dalle 4 del mattino all'Angelus. Terminata l'ora di preghiera, uscimmo dalla Basilica e istintivamente alzammo lo sguardo alla cameretta di Don Bosco con la speranza che la nostra preghiera fosse stata esaudita. Invece in quell'istante comparve D. Rua sul pianerottolo e ci diede la triste notizia della morte del Santo. C'inginocchiammo per terra. Il rev.do Assistente della nostra camerata ci fece recitare il De Profundis: pochi di noi riuscirono a rispondere, perchè presi dal pianto... e poi si sentiva il bisogno di cominciare a pregar D. Bosco con il «Pater noster» sicuri che fosse già in Paradiso.

Alla sera la salma fu esposta nella chiesa di S. Francesco di Sales e noi recitammo il santo Rosario innanzi alle sacre spoglie. Nel giorno del funerale ebbi il compito di distribuire alla porta della Basilica il Bollettino Salesiano. Nella vita di Don Bosco trovo riprodotta la facciata della Basilica in occasione dei funerali e non le nascondo che qualche volta con una lente d'ingrandimento ho cercato se era possibile scorgere il birichino che distribuiva il Bollettino. Per la trigesima invece ero sull'organo come piccolo cantore; suonava il M° Dogliani, grande musicista. Non si prendeva parte all'esecuzione se prima non si era stati esaminati da lui.

Perdoni, Rev.mo Signore: sono ricordi che porterò con me nella tomba. Voglia ricordarmi tanto al Signore e all'amato Padre Don Bosco.

Potenza, 18 *marzo* 1963.

✠ AUGUSTO BERTAZZONI
Arcivescovo Vescovo - exallievo salesiano



Grande amico degli Exallievi anche il nuovo Economo Generale

Posso ben affermarlo io che, nel grande « campo sperimentale salesiano » di Roma, ho avuto la fortuna di incontrare e di conoscere, fra i tanti, anziani e giovani, figli di Don Bosco, anche il dinamico e coraggioso **Don Ruggiero Pilla.**

Uomo nel quale spiccano, mirabilmente congiunte, le doti naturali sortite, in chiave di travolgente effervescenza, dalla sua terra d'origine, il Sannio, e quelle acquistate, in una salda cornice di ampia visione delle sorti della Famiglia Salesiana ed, insieme, di prudente azione, da una ormai abbastanza lunga pratica di vita, nei diversi gradi di responsabilità nella Congregazione.

RAPIDA ASCESA

Don Pilla, pur avendo da poco superato il mezzo secolo di età, ha già raccolto vasta messe, spesso assai concreta, dal suo avoro svolto — dopo la Ordinazione sacerdotale (1935), la licenza in teologia presso la Università Gregoriana (1936) e la laurea in lettere presso la Università di Napoli (1940)— in modo speciale, alla direzione del Collegio salesiano di Soverato (Catanzaro), fra il 1941 ed il 1950, in seguito come Ispettore a Napoli, fra il 1951 ed il 1953, a Roma, fra il 1954 ed il 1956, e, soprattutto, sotto la veste di addetto all'Economato Generale presso la Procura Generale dal 1957 a tutto il 1962.

La sua assunzione all'importantissimo incarico di Economo Generale appare come il coronamento più giusto di una preparazione provvidenziale, proprio come usava fare lo stesso Don Bosco con i suoi primi collaboratori.

È superfluo riaffermare che, non meno del suo illustre Predecessore, Don Fedele Giraudi, che si è ritirato dalla carica per ragioni di età, il nuovo Economo, Don Ruggiero Pilla, è un grande amico degli Exallievi. Di ciò (poichè è l'aspetto della sua personalità che qui particolarmente interessa) posso ben affermare che egli ha dato numerose prove durante i non brevi anni dei suoi impegni direttivi ed ispettoriali.

Convinto, come tutti i Salesiani, che è proprio negli Exallievi che evidentemente si manifestano i frutti migliori della formazione ricevuta durante la frequenza dei Collegi, degli Oratori, delle Scuole e di ogni

MESSA DI DIAMANTE DEL VENERANDO D. FEDELE GIRAUDI PLEBISCITARIA PARTECIPAZIONE

Da tutte le Federazioni Regionali d'Italia e dai numerosissimi Centri Nazionali dell'Estero sono giunti al venerando benemerito Don Fedele Giraudi, nell'occasione del suo giubileo sacerdotale di diamante, lettere e telegrammi riboccanti di giubilo, di affetto filiale, di auguri entusiasti, con l'omaggio più desiderato di fervide preghiere.

Il beneamato Superiore, non potendo rispondere a tutti singolarmente, con profonda commozione ringrazia a mezzo di queste colonne, assicurando d'aver ricordato tutti nel memento della Messa di diamante con animo riconoscente.

altra Istituzione derivata dal cuore del grande Santo Educatore della gioventù e fecondata dalla continua assistenza della Vergine Ausiliatrice, il nostro Don Pilla, in relazione alle sue successive incombenze, non ha mancato di estendere la sua considerazione e la sua sollecitudine anche per la nostra Organizzazione, alla cui prosperità ha sempre collaborato sinceramente. Nè ha tralasciato, dal 1956 ad oggi, di dimostrare il suo apprezzamento nei nostri riguardi.

AMBITA BENEVOLENZA

Siamo certi che su questa linea di particolare benevolenza Don Pilla continuerà a mantenersi ancora per i lunghi anni di fervida e, veramente, costruttiva attività che la Provvidenza vorrà riservargli, non solo per il maggior bene della Società Salesiana, ma, anche, per il vantaggio più vasto di nuove, innumerevoli schiere di giovani, da addestrare, oltre a tutto, a portare alta, sempre nella vita, la gloriosa bandiera di Don Bosco.

Dell'opera di Don Pilla, se non esclusiva, certo assai efficace, come fiduciario di Don Giraudi, abbiamo qui, in Roma, possiamo dire, sott'occhio, almeno tre grandi realizzazioni, il cui completamento (non sempre facile, sotto molti aspetti) ha posto, in diversi momenti del suo servizio, alla prova le grandi capacità del nuovo Economo Generale. Voglio dire, anzitutto, secondo l'ordine di tempo, il grandioso Istituto Tecnico Professionale « Teresa Gerini », sulla Via Tiburtina, a cui sta per annettersi, nelle sue adeguate strutture definitive, la Parrocchia intitolata a S. Domenico Savio.

Di tale Istituto i partecipanti al 5° Congresso Nazionale Italiano degli Exallievi hanno, certamente, conservato un particolare ricordo perchè proprio nel suo teatro, nei primi di novembre del 1957, il Congresso stesso ha avuto il suo degno epilogo.

Segue, in ordine di tempo, non già sul piano dell'alto significato, il grandioso Tempio a S. Giovanni Bosco al quartiere Tuscolano, inaugurato, presente Sua Santità Giovanni XXIII, nel maggio del 1959, e dell'annessa complessa opera oratoriana e scolastica.

È ora la volta di un importantissimo complesso edilizio, per il quale, forse, Don Pilla ha dovuto impegnarsi con tutte le sue possibilità di intelligenza, di coraggio, di cuore e, molto spesso, con il suo particolare tratto di una forma di... diplomazia sannitica..., cioè semplice e travolgente, quasi come la « politica del Pater noster » di Don Bosco. Voglio dire della nuova sede romana del Pontificio Ateneo Salesiano (il P.A.S.) che, integrato da costruzioni destinate a speciali impieghi di carattere culturale, sta sorgendo nella zona dei Prati Fiscali, a fianco della linea ferroviaria Roma-Firenze.

Di tutto questo so con certezza, ma non dubito che Don Pilla, nei vari momenti dei suoi meritori impegni, abbia avuto parte notevole in occasione della erezione di altri importanti complessi, a finalità religiose e scolastiche, che, recentemente, hanno posto in più fulgida luce l'opera benefica dei Salesiani, specialmente a vantaggio della preparazione alla vita professionale di innumerevoli nuove schiere di figli del popolo.

AUGURI FILIALI

Le benefiche « armi » del costruttore passano, così, da mani già tanto esperte ad altre, non meno sicure e provvide. Da mani amiche ad altre amiche.

Lieti di queste prove di perenne giovinezza della grande Famiglia Salesiana, a cui si onorano di appartenere, gli Exallievi d'Italia e del mondo porgono al carissimo Don Ruggiero Pilla per la nuova carica il loro entusiastico augurio: « *vivat - crescat - floreat* ».

ARTURO POESIO
Presidente Confederale

Preti alla ribalta

Il Consiglio dei Ministri ha concesso nel mese scorso la medaglia d'oro alla memoria di un eroico Sacerdote, D. Giuseppe Lago, fucilato dai Tedeschi in fuga, assieme al suo cappellano D. Giacomelli e a 22 suoi parrocchiani, a S. Giustina in Colle (Padova).

È questa una delle 729 vittime del clero che hanno generosamente ed eroicamente sacrificato la vita durante l'ultima guerra, in omaggio a quel precetto di carità che seppero far rifulgere di luce sfolgorante tra il dilagare dell'odio e delle più bieche passioni.

Vittime purissime, immolatesi nel compimento del proprio dovere o per soccorrere i fratelli perseguitati, senza distinzione di ceto e nazione. Uccisi nel furore della battaglia o trucidati nei campi di concentramento, dilaniati dai bombardamenti o massacrati per rappresaglia, essi hanno saputo rimanere fedeli all'altissima vocazione liberamente accettata, fino al supremo sacrificio.

TESTIMONI E CONTINUATORI DELLA MISSIONE DEL DIVINO MAESTRO,

hanno continuato a predicare senza timore la verità, praticando fino all'eroismo quella carità che non fa distinzione tra amici e nemici e che se ha una preferenza, è sempre verso i poveri, i bisognosi, i perseguitati.

Molti di loro, come D. Giuseppe Lago, si sono offerti eroicamente per le anime,

A vent'anni di distanza

A degnamente commemorare la bella figura di Don Hermann Luhn, salesiano, che nel 1943 salvò Buonalbergo (uomini e case) dal furore e dalle rappresaglie della guerra, il Municipio di questo antichissimo Comune aveva decretato di intitolare una Piazza all'eroico sacerdote salesiano. Fu scelta « l'ex-Porta Benevento » ove confluiscono tutte le vie del paese e vi fu apposta la seguente lapide: « Piazza Don Hermann - Salesiano - Evitò alla città - Decimazione e rappresaglie 1943 ».

Tenne il discorso ufficiale l'Exallievo Dott. Bovio, il cui padre era incluso nella lista della decimazione e fu salvato da Don Hermann insieme con altri uomini.

Per volere della popolazione e col consenso delle autorità, quella stessa Piazza, ove furono postati i cannoni e che ora è dedicata al Salesiano salvatore, è stata abbellita di un grazioso obelisco su cui troneggia una statua di Maria SS. Ausiliatrice in marmo di Carrara, perchè la « Madonna salesiana » protegga sempre la cittadina come la protesse, per opera dei Salesiani, nelle tragiche giornate del 1943.

fedeli nell'olocausto al Martire divino, che si erano proposti come modello nel giorno della consacrazione.

Vescovi venerandi e umili parroci hanno saputo così interporsi tra la violenza e l'odio, offrendosi spesso in ostaggio e affrontando sereni i plotoni di esecuzione per risparmiare il loro gregge; altri non hanno esitato a mettere a repentaglio la loro vita per sfamare popolazioni e guidare colonne di fuggiaschi alla ricerca di rifugi sicuri.

Case canoniche e conventi divennero l'asilo di tutti i derelitti, di tutti i ricercati e perseguitati, non importa se coloro che si appellavano alla carità di Cristo erano stati fino a quel momento nemici spietati.

Altri sfidarono apertamente l'esilio e la prigione per proclamare altamente i diritti di Dio, la dignità della persona umana, levando senza paura la voce per condannare l'errore e proclamare la legge del perdono e dell'amore contro l'odio e la violenza.

Sull'esempio dell'angelico Pastore, Pio XII, rimasto vigile sentinella nella città eterna, che non ebbe timore di macchiare di sangue la candida veste, accorrendo per primo tra i figli doloranti, dopo un feroce bombardamento; i Sacerdoti d'Italia si prodigarono oltre ogni limite per accorrere ovunque ci fosse un dolore da lenire, una lacrima da tergere, un torto da riparare, un aiuto da offrire.

Questa la pagina di gloria e di eroismo, scritta con il sangue, dal Clero durante l'ultimo conflitto, rimasta troppo a lungo ignorata e che ora una pubblicazione documentaria ha voluto immortalare al ricordo memore degli Italiani.

Tra questi purissimi eroi molti sono i Salesiani ed Exallievi. Il loro eroismo e i loro sacrifici meriterebbero uno studio a parte, non per riaprire ferite, rinfocolare odi e vendette, ma per richiamare a tutti quelle parole di bontà, di perdono, di amore che essi hanno predicato fino al sacrificio stesso della vita.

SEME FECONDO

I martiri sono sempre i più efficaci assertori di un'idea, i più validi propugnatori di una dottrina.

Dal primo Martire ad oggi, il Cristianesimo si è sempre affermato soprattutto così: attraverso il sangue e il sacrificio di oltre 40 milioni di cristiani che, in venti secoli di storia, hanno testimoniato la perenne vitalità del messaggio cristiano.

Siamo infallibilmente certi che il sangue di tanti Sacerdoti immolatisi per porre un freno all'immane barbarie, continua ad attirare grazie e benedizioni, sulla Patria sulla Chiesa e sulla Congregazione che vede in questi stessi giorni il rifiorire di tante vocazioni e centinaia di giovani leviti consacrarsi definitivamente a Dio, salendo per la prima volta l'altare, pronti essi pure a sacrificare tutto, per essere fedeli fino alla morte, agli altissimi ideali della vocazione sacerdotale.

« *Il sangue dei martiri è seme fecondo* » scriveva un apologista dei primi anni del Cristianesimo. A questi eroi pensavo leggendo un breve trafiletto che un Exallievo ha pubblicato su un giornale.

« *Una domenica, in un mio breve passaggio a Varazze, ho avuto la gioia di assistere alla Messa che un giovane Sacerdote Salesiano, Don Luigi Ricciarelli (così dicevano i manifesti che avevo letto in Città) celebrava prima di partire per le lontane terre di Missione.*

Sono un Exallievo della Romagna e ricordo feste simili, alle quali ho assistito nella mia

gioventù, ma uno spettacolo di fede come quello di quella domenica, non ricordo di averne visto.

Quella modesta Cappella era gremita di gioventù, dai bambini delle elementari, ai giovanotti, agli uomini, e tutti, o quasi, hanno ricevuta la Comunione con una pietà convinta che mi ha edificato e commosso.

Del resto le belle parole che quel Sacerdote aveva detto al Vangelo, mi avevano fatto comprendere come doveva essere stata profonda la sua opera di formazione cristiana su quei giovani riunitisi intorno a lui per celebrare insieme, ancora una volta, il Mistero Eucaristico.

Veramente mi avevano già parlato della grande missione di bene che i nostri cari Salesiani svolgono in questa cittadina ligure da parecchi decenni, ma non mi attendevo una testimonianza simile.

Partivo dopo la funzione, perchè i miei impegni di lavoro, mi portavano lontano, ma avevo l'animo pieno di commozione verso don Bosco che attraverso l'opera meravigliosa dei Suoi figli, produce frutti simili di formazione nella nostra gioventù.

Forse non tornerò più nella cittadina ligure, trasferendomi all'estero, ma serberò per sempre nel cuore la gioia di essere un Exallievo di don Bosco, gioia rinnovatami da quella funzione celebrata da un Missionario in una modestissima Cappella che sapeva tanto di missione ».

Un Exallievo

Tanta generosità, questo fiorire di vocazioni, questi cuori giovanili che abbracciano con tanto entusiasmo l'eroica vocazione sacerdotale, non sono forse anche un dono e un premio di coloro che si sono immolati per la Chiesa e per le anime?

Sac. ANTONIO M. ALESSI

TERZO MONUMENTO VIVENTE A MARIA AUSILIATRICE

Il quarto Successore di Don Bosco, Don Pietro Ricaldone, definì l'*Associazione dei divoti di Maria Ausiliatrice* terzo monumento vivente a Maria Ausiliatrice.

Quanto stesse a cuore al Santo Fondatore questa Associazione, ce lo testimoniano il suo impegno e il suo zelo per ottenere dal Santo Padre Pio IX il breve pontificio — che porta la data « 5-IV-1870 » — con il quale la « Pia Società dei divoti di Maria Ausiliatrice » veniva eretta in « ARCICONFRATERNITA » *con tutti e singoli gli onori, preminenze, prerogative, diritti e privilegi soliti e consueti.*

A compimento delle aspirazioni di Don Bosco, giunsero dopo la sua morte, altri due specialissimi privilegi: S. S. Leone XIII conferì al Rettor Maggiore Don Michele Rua e ai suoi Successori la facoltà di ERIGERE E DI AGGREGARE *alla medesima Arciconfraternita, esistente nella Chiesa di Maria Ausi-*

liatrice in Torino, altre Associazioni dello stesso scopo e tenore in qualunque chiesa o diocesi siano erette.

Con quest'ultima specialissima concessione l'Associazione di Torino è diventata di diritto e di fatto l'Associazione madre e il Centro *universale* di propulsione e divulgazione del culto di Maria Ausiliatrice in tutta la Chiesa. La S. Sede con tale autorevole concessione ha confermato quanto disse la Madonna a Don Bosco: « Questa è la mia Casa: di qui la mia gloria ».

VANTAGGI SPIRITUALI

Grandi sono i vantaggi che godono gli iscritti. Ne citiamo alcuni:

... Che cosa vi può essere di più prezioso della protezione di Maria Santissima in vita e particolarmente in punto di morte?

... Che cosa di più desiderabile della partecipazione ai meriti delle pratiche di pietà che si compiono ogni giorno all'altare maggiore della Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino?

... Se ammalati, essere ricordati ogni giorno nello stesso Santuario?

... Essere ricordati anche dopo morte nelle preghiere di suffragio e nella solenne Messa da requiem che ogni anno si canta dopo la Festa di Maria Ausiliatrice?

Se qualche Exallievo non fosse ancora iscritto all'Associazione dei divoti di Maria Ausiliatrice, ricca di vantaggi spirituali e di indulgenze, scriva al Direttore ASSOCIAZIONE DIVOTI DI MARIA AUSILIATRICE
Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO

L'Exallievo farà opera buona e cara a Don Bosco ad invitare parenti ed amici ad iscriversi. È una pratica testimonianza di devozione e di affetto all'Ausiliatrice e una garanzia della sua potente protezione.

B. B.

24 Maggio Festa di Maria Ausiliatrice

EXALLIEVI RESIDENTI IN TORINO, ATTENTI! Il vostro posto di concentramento è il « Cortile D. Bosco »: vi si attende alle ore 18, per la scorta d'onore al Gonfalone durante la processione.

La società umana si salva o si perde nella famiglia



Ho letto in un giornale un « decalogo per fare del figlio un delinquente ». Vorrei su tali affermazioni una delucidazione da una persona competente in pedagogia.

ANTONIO BRUFATTO

Giornali quotidiani e riviste scientifiche in questi tempi trattano con frequenza l'argomento della gioventù in crisi, della « gioventù bruciata »; deprecano con parole crude i misfatti dei « teppisti », dei « teddy boys ». Effettivamente ai nostri giorni si verificano forme tipiche di crisi, di disorientamento e inadattamento sociale presso molta gioventù. È giusto lamentare questa caratteristica piaga della società moderna, ma è anche doveroso ricorrere agli opportuni rimedi per sanarla.

Sono numerose le cause di tale situazione dolorosa. Tra le principali vengono indicate le condizioni morali della famiglia e il suo comportamento educativo. È stato detto che la società umana si salva o si perde nella famiglia. Or è stato messo in evidenza che in molti casi la famiglia odierna ha perduto la sua forza educatrice e che tanti genitori sono notevolmente scaduti dall'antica dignità, autorità e capacità di donazione di vero amore ai figliuoli.

CARENZE AFFETTIVE

Le ricerche psicologiche compiute su vari fenomeni antisociali, come quelli della delinquenza minorile, dei « teddy boys », dei « ragazzi difficili », hanno rivelato che la cattiva condotta e lo stato d'animo di una caratteristica aggressività di tali giovani sono legati in molti casi a carenze affettive, o come dicono alcuni studiosi, con una denominazione allegorica molto espressiva, ad una « avitaminosi affettiva » cioè, in parole più semplici, a mancanza di affetto.

Ogni figliuolo ha bisogno non solo di vitto, di vestiario, di alloggio, ma di affetto, di protezione, di simpatia, di comprensione e di sentirsi parte integrante della comunità familiare, per svilupparsi normalmente in tutti gli aspetti della sua personalità.

Molti ragazzi difficili e giovani teppisti sono figli ai quali i genitori, o per noncuranza, o per condizioni contingenti della vita familiare troppo assorbita in altri interessi, o per rifiuto, cioè perchè la nascita di tale figlio non era desiderata dai genitori, non hanno loro dato quel dono di un affetto sincero e quel tepore di amore familiare, di cui il fanciullo durante la sua infanzia ha strettamente bisogno.

GENITORI DISUNITI

Altre situazioni familiari che favoriscono il disorientamento giovanile sono la separazione o il divorzio dei genitori, l'assenza molto prolungata della madre per motivi di lavoro; esse determinano il sorgere nel fanciullo di un caratteristico stato d'animo, detto « sindrome di abbandono », cioè un doloroso sentimento di essere stato privato di qualche cosa che gli è essenziale per svolgere la sua vita come le altre persone; il che lo porta ad una condotta strana, indisciplinata ed anche a reazioni di vio-

lenza, poichè si sente defraudato di ciò che agli altri è stato dato.

Alcuni anni fa un adolescente quindicenne a Torino compiva il folle tentativo di gettare la propria madre nelle acque limacciose del Po in piena, mentre l'aveva capziosamente invitata a fare una passeggiata sulle banchine del fiume, perchè essa, già da molti anni divorziata, per odio verso il marito non voleva far conoscere al figlio chi era suo padre.

AMBIENTE SERENO

Inoltre il fanciullo per crescere normalmente ha bisogno di essere in un ambiente familiare di pace, di tranquillità, di serenità. I litigi dei genitori influiscono penosamente sull'animo del fanciullo, perturbandone il carattere e la vita affettiva e provocando in lui un cronico sentimento di insicurezza. I genitori devono evitare ogni forma di discussione animata, quando il ragazzo è in casa. Qualora ci fosse qualche punto di vista da chiarire, attendano il momento in cui i figliuoli sono lontani. Se per incidente il ragazzo fosse stato spettatore di qualche discussione o contrasto, i genitori cerchino di tranquillizzarlo subito con abilità, distraendolo e convincendolo che non si trattava affatto di una cosa seria.

È ovvio quanto influisca sulla formazione del ragazzo il trattamento pedagogico da parte dei genitori: molti genitori hanno una grande ignoranza dei propri doveri e del retto modo di compierli e cadono in gravi errori educativi; ne indichiamo i principali:

1) *L'espressione sbagliata* dell'affetto con un atteggiamento troppo indulgente; i genitori non osano proibir niente ai figliuoli, non si sentono di imporre loro dei limiti, e per lo più concedono loro tutto. Certi genitori « moderni » cercano di convalidare questo loro modo di trattare i ragazzi, basandosi su una « comodistica » interpretazione di certe dottrine psicologiche odierne di evitare « complessi » o « blocchi » psichici.

I ragazzi per conseguenza crescono egoisti, capricciosi, incapaci di sacrificio, di autodisciplina e di autocontrollo; saranno sempre degli immaturi, pronti sempre a cercare delle evasioni, spesso colpevoli, alle proprie responsabilità e ai propri doveri; trattati come dei « piccoli re » di fronte ai genitori, si abbandoneranno facilmente alla tirannia dei capricci e all'anarchia delle tentazioni e delle passioni.

2) *Al polo opposto* sta l'altro grave difetto educativo (invero piuttosto raro oggi) cioè quello di un'eccessiva severità, la quale opprime e traumatizza il ragazzo e ne fa un intimorito, che poi potrà essere portato alla ribellione e alla violenza.

3) *L'ineguale atteggiamento* dei genitori verso i figliuoli è molto dannoso pedagogicamente; sia che esso consista nell'alternarsi di un trattamento ora autoritario e molto severo, ora eccessivamente indulgente; sia che esso sia dato dal fatto che un genitore, per lo più il padre, è molto rigido e autoritario, e l'altro, generalmente la madre, eccessivamente indulgente.

Gli psicologi americani hanno creato la parola « over-protective » (superprotettrice) per indicare queste madri che « covano » il loro bambino in modo esagerato, cercando di « far tutto loro per lui » e prendendone le difese, ricorrendo anche a sotterfugi per occultarne le mancanze. Questa situazione rappresenta, secondo i risultati delle ricerche psicologiche, uno dei fattori più frequenti e importanti delle condotte difficili dei ragazzi e delle forme precoci di delinquenza minorile.

TROPPE CONCESSIONI

Le carenze dell'educazione familiare si rivelano anche in questo altro atteggiamento molto frequente ai nostri giorni: nell'abitudine di lasciare troppi soldi in tasca ai figliuoli e nell'eccessiva concessione per i divertimenti e i passatempi; il che forma i giovani all'edonismo, cioè ad uno sfrenato amore ai piaceri e ai godimenti e all'incapacità per ogni forma di rinuncia e di sacrificio.

Un grande psichiatra e criminologo francese, il Prof. Joubrel, ha affermato: « la dissociazione familiare procede di pari passo con la dispersività apportata dai divertimenti ».

I genitori sono troppo spesso portati a « godere un po' di pace » a scapito dei figli, di cui si liberano dando loro il denaro per andare al cinema (purtroppo non importa quale) o per andare a divertirsi, (anche in questo caso, purtroppo molte volte non importa dove e con chi), e per procurarsi i « loro giornali » (non importa quali siano), ecc.

È ben evidente quali possano essere le conseguenze di questo errore educativo: basti solamente aver presenti i pericoli, per esempio, di molta stampa libertina

continua a pag. 13

UN SEMPLICE DECALOGO PER FARE DI VOSTRO FIGLIO UN DELINQUENTE

COMPILATO DALLA POLIZIA DI HOUSTON, TEXAS

1. **Fin dall'infanzia date al bambino tutto quello che vuole. Così crescerà convinto che il mondo abbia l'obbligo di mantenerlo.**
2. **Se impara una parolaccia, ridetene. Crederà d'essere divertente.**
3. **Non dategli alcuna educazione spirituale. Aspettate che abbia 21 anni e lasciate che allora « decida da sè ».**
4. **Mettete in ordine tutto quello che lui lascia in giro: libri, scarpe, abiti. Fate voi quello che dovrebbe far lui, in modo che s'abitui a scaricare sugli altri tutte le responsabilità.**
5. **Litigate spesso in sua presenza. Così non si stupirà troppo se a un certo momento vedrà disgregarsi la famiglia.**
6. **Date al ragazzo tutto il denaro da spendere che vi chiede. Non lasciate mai che se lo guadagni. Perchè dovrebbe faticare per avere quel che vuole, come avete fatto voi?**
7. **Soddisfate ogni suo desiderio per il mangiare, il bere e le comodità. Negargli qualche cosa potrebbe dargli pericolosi « complessi ».**
8. **Prendete le sue parti contro i vicini di casa, gl'insegnanti, gli agenti di polizia. Sono tutti prevenuti contro vostro figlio.**
9. **Quando si mette in un guaio serio, scusatevi con voi stessi dicendo: « Non sono mai riuscito a farlo rigar dritto ».**
10. **Preparatevi a una vita di amarezze. Non vi mancheranno.**

Edificante episodio di bontà a Marsango

HA RINUNCIATO ALL'INSEGNAMENTO PER ASSISTERE I GENITORI

Personaggio curioso, interessante, certamente singolare e, comunque, d'altri tempi: questi è Dino Mazzonetto, un uomo sui cinquant'anni che vive nella frazione di Marsango, nel comune di Campo San Martino.

La gente del luogo ci dice subito: « Oh, sì, un uomo intelligente. Un poeta che ha rinunciato a tutto per dedicare la sua vita quotidiana ai vecchi genitori. È la bontà fatta persona ».

SACRIFICIO IN LETIZIA

Un atto di bontà, quello di Dino Mazzonetto? No, molto di più: « Ogni uomo — ci dice il protagonista di questa vicenda — può trovare la felicità di lavoro e di amore verso il prossimo. Io ho trovato la mia felicità nell'opera di assistenza che svolgo per mia madre e mio padre — centosettant'anni in due — che sono in realtà, infermi ed hanno bisogno di tutto. Volevo fare il medico ed avevo incominciato gli studi in Collegio dai Salesiani di Este (dalla 4ª elementare alla 5ª ginnasiale) e poi a Valsalice (Torino) per il liceo. Sentivo anche premere in me l'amore verso la poesia. Ricordo che componevo i temi in versi. Volevo dedicarmi alla medicina ed il medico lo sto facendo veramente, curando i miei genitori ».

— E la sua passione per la poesia?

— È rimasta solo una passione giovanile, — ci dice; ma ciò è solo vero in parte.

Dino Mazzonetto collabora da diversi anni, a riviste periodiche ed a settimanali, pubblicando poesie e novelle ed ha partecipato al premio Cittadella per la poesia, classificandosi tra i primi.

LUNGA MALATTIA

La storia di Dino Mazzonetto? È patetica e potrebbe figurare in una antologia. La madre, Maria Barco, era insegnante, ed il padre, Angelo, aveva delle proprietà terriere; una sorella studiava ed ora, sposata, è insegnante in Liguria. Dino voleva fare il medico ma, mentre frequentava la terza liceo fu colpito da un grave male che lo costrinse a interrompere gli studi.

Il male sembrava irreparabile e per dieci anni i genitori vissero solo per salvare il loro ragazzo, che finalmente riuscì a riprendersi.

Cominciare a studiare a trent'anni? Difficile, specialmente dopo una gravissima e così lunga malattia. Ma Dino Mazzonetto non si scoraggiò e riprese i libri riuscendo ad acquistare il diploma magistrale a Vicenza. Aveva compiuto un gran passo.

Poco tempo dopo il padre, che oggi ha ottantadue anni, divenne cieco; successivamente la madre, nata ottantanove anni fa, perdette la mobilità delle braccia in seguito ad una caduta. « Non mi sentivo di abbandonare i miei genitori per inseguire le mete che mi ero prefisso — dice Dino

Il maestro Mazzonetto fra i suoi genitori Foto Lux Padova



Mazzonetto — ed ho cominciato la mia attività di casalingo ». Non fa il maestro, quindi, nè il medico, nè il poeta per amore dei suoi genitori.

« Fa tutto lui — dice la madre — perchè io non posso neanche vestirmi ». L'anziana signora, che ha insegnato quasi sempre a Marsango, si ricorda che, ai suoi tempi, ogni classe contava anche settanta od ottanta alunni e l'inchiostro, a volte, si « ghiacciava » nei calamai perchè non c'era sufficiente riscaldamento nelle aule.

Non può aver tempo quindi, per fare il poeta o per scrivere, Dino Mazzonetto, con due vecchi genitori che di lui hanno tanto bisogno. « Faccio il mio dovere di figlio — dice — e sono contento; anche la più piccola cosa, può dare una grande soddisfazione. Per me, il piccolo sacrificio che faccio — se sacrificio si vuole considerare — è un motivo di intima gioia ».

IL MONDO DEI SUOI SOGNI

E quando scrive?

« La sera, quando ho terminato tutte le faccende di casa ed ho finito dei lavoretti anche fuori, entro automaticamente nel mondo dei miei sogni, ma senza rimpianti. Io non sono un poeta. I giornali mi hanno retribuito, per le mie battute o per le novelle e certamente ciò mi serve per guadagnare qualcosa, perchè con la sola pensione di mia madre, mi comprende... Però non sono un personaggio da intervistare: sono un uomo che fa il suo dovere verso i propri genitori ».

Modesto e umile, Dino Mazzonetto non sa che gode le generali simpatie della gente e che le sue rinunce, il suo amore per la cultura e la dedizione ai suoi genitori fanno di lui un personaggio eccezionale.

Vogliamo tenerlo presente per il « padovano dell'anno 1963 »? *Dal « Gazzettino »*

La società umana
si salva o si perde nella famiglia

continuazione da pag. 11

(certi rotocalchi settimanali, i « fumetti », certi albi illustrati, ecc.), che fanno mercato di oscenità; della cinematografia, che oggi purtroppo presenta con dolorosa frequenza un contenuto immorale sotto vari aspetti.

UN MONITO

Concludiamo con un richiamo alla grande dignità e responsabilità dei genitori. « I figli sono sempre un dono di Dio! ». Sì, i figli sono un grande dono di Dio: sono una prova della grande fiducia da parte di Dio, il quale accetta, anzi desidera, la collaborazione dei genitori per la loro educazione umana e formazione cristiana. I figli debbono perciò essere un vero motivo di gioia e di gloria per i genitori. Sono inoltre anche un mezzo per il potenziamento della loro personalità umana con la elevazione loro al livello della paternità.

Sono però un dono che impegna in una seria e difficile azione di collaborazione con Dio nell'educazione e formazione della personalità umana e dei figli di Dio.

I figli sono un dono di Dio e debbono tornare a Dio. I genitori nel dedicarsi alla loro cura e alla loro educazione procurano la gloria di Dio, il bene dei figli, e la grandezza di se stessi. Coloro che trascurano i figli offendono il Creatore, ostacolano la crescita delle creature e discendono personalmente verso la grettezza di un egoismo sterilizzante.

I figli durante la vita sono un appello continuo di Dio per trattenere dal male, per stimolare al bene e accostare sempre più i genitori a Dio.

Prof. Giacomo Lorenzini



Articolo comparso su L'ITALIA *e su* L'AZIONE *di Novara*

EXALLIEVI SALESIANI A TEATRO

La filodramma degli Exallievi salesiani di Novara ha replicato per un pubblico di oltre 600 persone la riuscitissima commedia: « Quel simpatico zio Parroco » di F. Roberto. Già all'aprirsi del sipario la fine messa in scena, che il pubblico sottolineò ammirato, fece intendere che lo spettacolo era d'impegno ed infatti i ben affiatati attori fecero rivivere quelle ore di vero divertimento che in tempi purtroppo già un po' lontani erano tanto desiderate.

Ed è appunto questo che la Filodrammatica degli Exallievi si ripropone: ritornare ai bei tempi cordiali di quando le famiglie degli Exallievi, dei Cooperatori, degli Oratoriani, degli Allievi ed Amici di Don Bosco si trovavano nel « nostro » teatro per una serata veramente distensiva e fraterna, ancora tutti insieme nella Casa di quell'umanissimo Don Bosco « dal cuore grande come le arene del mare ».

Questo lo ha provato il folto pubblico di domenica che rise ed applaudì a scena aperta ripetutamente tanto che non pochi spettatori godettero doppio spettacolo: quello del palco e quello della platea, della galleria e dei palchetti...

Di una serata così salesiana la Presidenza degli Exallievi è assai grata ed incoraggia attori giovani e... anziani (quelli di un tempo gli esperti...) ad intensificare il programma annuale perchè di simili recite se ne possano avere più sovente e, se fosse possibile, periodicamente.

D. Goggi







Società, organismo, religione.

Abbiam detto antecedentemente, prospettando la panoramica della Chiesa Militante, che dobbiamo guardare alla Chiesa nella sua realtà profonda di religione, di organismo vivo e di società ad un tempo.

È questo infatti il modo giusto e completo di vedere la Chiesa.

Eccoci ora di fronte a questa realtà profonda di essa, con l'impegno di capirla davvero, così da tradurla in convinzione, e più ancora in vita.

A questo scopo, per prima cosa dobbiamo esaminare il rapporto esistente tra la società, l'organismo e la religione, per darci conto anzitutto che si tratta non già di tre cose diverse, o peggio, di tre chiese, ma di tre aspetti di un'unica e identica Chiesa, i quali risultano addirittura una cosa sola fra loro e con la Chiesa stessa. E ciò in modo tale, che la Chiesa sia, ad un tempo, tutta religione, tutta organismo vivo, e tutta società...

Questo è quanto affermiamo, e che dovremo man mano illustrare. Ma non è vero che forse ciò suona un po' a novità e sorpresa?...

Società, organismo, religione... Siamo forse inclinati a pensare che queste tre realtà siano cose diverse non soltanto in se stesse, ma anche in rapporto alla Chiesa... Ma sarebbe nel caso una tendenza assai discutibile. Rischia infatti di condurre dove non si deve arrivare: a svuotare la Chiesa del suo contenuto; a sganciare la Chiesa come società, dalla Chiesa come organismo. E infine, a spezzare la logica unitaria della Fede, che nasce precisamente dal fatto che la Chiesa è una realtà unica: umana e divina ad un tempo; società, organismo, e religione ad un tempo.

* * *

La questione non è dunque indifferente. Si tratta anzi di una questione fondamentale, cruciale. Che senso avrebbe ancora la Chiesa, svuotata della Religione Cristiana che ne rappresenta il contenuto, col quale essa s'identifica?... *Religione sì, Chiesa no!*... *Cristo sì, preti no!*... Si tratta di *slogans* che dimostrano dove conduca tale svuotamento, e lo sganciamento della religione dalla Chiesa!...

E similmente, che senso avrebbe ancora la Chiesa come Società, sganciata dalla Chiesa come Organismo vivo, ossia come Corpo Mistico, che garantisce la realtà soprannaturale di essa?... E come mantenere intatta la logica della Fede, quando la Chiesa cessasse di essere la sintesi reale ed unitaria di tutta se stessa precisamente come religione, organismo e società ad un tempo, oppure più non si percepisse tale sintesi?...

Il franamento dalla logica della Fede in una logica puramente umana, si rende inevitabile. Non è forse qui la radice di certe aspirazioni « democratiche » malamente trasferite ed applicate alla Chiesa

dal campo laico, e di certe concezioni « mondanizzanti » possibili ad infiltrarsi anche in campo cristiano?...

Ecco dunque la ragione che rende necessario l'approfondimento della Chiesa *come società, organismo e religione ad un tempo* darsi conto della vera natura della Chiesa, non soltanto, ma instaurare solidamente, e garantire al massimo, una genuina logica della Fede.

Proviamoci dunque. E per instradarci, limitiamoci per ora a pochi concetti elementari, ma utili per arrivare a capire la Chiesa così com'è: società, organismo e religione; un'unica e identica cosa con questi tre elementi, apparentemente diversi.

* * *

Cominciamo dalla *Chiesa come Società*. Che la Chiesa Cattolica sia una società, tutti lo sappiamo. Ce l'ha insegnato il catechismo: « La Chiesa è la società dei veri cristiani e cioè dei battezzati che credono in Gesù Cristo e obbediscono ai Pastori stabiliti da Lui ».

Verità sacrosanta, che un tempo, quando la società non era sottoposta come oggi a troppe discussioni e non si trovava in balìa di contrastanti ideologie, poteva bastare a se stessa, senza abbisognare di ulteriori spiegazioni.

Ma oggi forse non più. Oggi è necessario comprendere che la Chiesa è una società di tipo singolarissimo, un caso veramente unico. Non soltanto perchè essa è di origine e di costituzione divina, ma *perchè è realtà divina*: realtà *umano-divina*, per esser più precisi; ma sempre realtà divina.

Per comprendere ciò, non basta affermarlo, ma dobbiamo, evidentemente, penetrarne anche la ragione. Dobbiamo conoscerne la ragione giustificativa.

Essa va precisamente ricercata nel *rapporto esistente tra la Chiesa come società, come organismo, e come religione*, che come già abbiam detto non è un rapporto qualsiasi, ma un *rapporto di identità reale*.

Fermiamoci al *rapporto società-organismo*, e domandiamoci: *che cos'è la società rispetto all'organismo?...*

* * *

Evidentemente, appunto perchè ci riferiamo alla Chiesa, qui non intendiamo parlare dell'*organismo fisico*, ma parliamo dell'*organismo storico*, nel quale rientra anche la *Chiesa come organismo vivo*, chiamato « Corpo Mistico » precisamente per significare che è bensì un *organismo reale, vivo*, anzi vivissimo, ma diverso dall'organismo fisico.

Ciò posto, ci appelliamo ora ad un *principio sociologico* poco noto, ma facile a capirsi, e anche facile poi ad applicarsi.

Esso dice: *dove c'è società c'è organismo, e dove c'è organismo c'è società!...*

Molto semplice. Basta aprire gli occhi della mente e riflettere, per capire che è davvero così. Dietro il paravento della società, per esprimerci così, sempre sta nascosto un organismo!... Dietro la struttura della Chiesa come società, sta nascosto, nè più nè meno l'organismo vivo del Corpo Mistico di Cristo!...

Tra società e organismo esiste uno strettissimo rapporto. L'una non può stare senza dell'altro, e viceversa. *La società rappresenterà* una *precisa funzione* rispetto all'organismo.

Quale funzione?... Di paravento?!... No!... È stato per noi solo un modo di dire, per farci riflettere,e non fermarci alla società. Dietro, sotto, o dentro di essa, infatti, c'è ben altro: c'è un *organismo vivo!...* Non importa che esso sia *organismo storico*, e *non fisico*. È anch'esso reale, realissimo; vivo, vivissimo...

Ed allora, quale sarà la *funzione precisa della società* rispetto all'organismo?... Ecco la risposta, in un breve giro di frasi: *la società è il rivestimento societàrio del rispettivo organismo*. Fa come da vestito. Ma sarà un vestito vivo: vestito vivo, di un organismo vivo!...

* * *

Applichiamo ora alla Chiesa. La Chiesa come Società richiama la Chiesa come Organismo, poichè la società postula l'organismo, e l'organismo postula la società.

Non potremo dunque fermarci alla Chiesa come Società. Ma attraverso la Chiesa come Società dovremo saper vedere la Chiesa come Organismo, ed interpretare la Chiesa come Società in funzione della Chiesa come Organismo.

Ed ecco allora apparirci la Chiesa come Società, nella sua vera luce e funzione: non società come un qualche cosa di a sè stante, ma come *rivestimento societario* della Chiesa come organismo vivo, come Corpo Mistico. Come un vestito di esso. Ma un vestito vivo. Vestito vivo, di un organismo vivo.

Non è vero che bastano queste semplici riflessioni, per farci intravvedere la portata immensa dell'aspetto societario della Chiesa, e farcene insieme aumentare smisuratamente la stima?...

Forse non tutto si riesce ad intuire. Ma non importa. Basta aver aperta una breccia. Basta aver segnata una strada. Basta darci conto del fatto, che non dobbiamo rinchiuderci in una concezione troppo ristretta, troppo astratta, e forse anche troppo umana, di una Chiesa soltanto come società. E che Chiesa come Corpo Mistico e Chiesa come società non rimangono tra loro estranee. Ma stanno fra loro in intimo contatto. Si richiamano. Si compenetrano. S'identificano in un unico e identico organismo vivo: la Chiesa...

* * *

Sì: per capire la Chiesa come Società, bisogna arrivare alla compenetrazione, all'identificazione reale della Chiesa come Società, con la Chiesa come organismo vivo.

L'espressione *rivestimento societario* e la parola *vestito* senza la debita riflessione non conducono a questa conclusione, perchè, dopo tutto, richiamano a un paragone assai lontano dalla realtà che vi si nasconde.

Ed infatti, per prima cosa bisogna dire che non esistono vestiti vivi, a meno che così s'interpreti l'involucro della pelle che riveste l'organismo fisico, e che in qualche modo si sviluppa dentro di esso, attraverso il rivestimento interno degli organi fatto di membrane e di mucose...

Ma anche così il paragone rimane, poichè la Chiesa non è un organismo fisico. Non c'è tuttavia da preoccuparsi. C'è soltanto da prendere atto del fatto, che la realtà di fronte alla quale ci troviamo è immensamente più grande del paragone.

Il vestito vivo della pelle dell'organismo fisico, con tutte le sue volute interne all'organismo fisico stesso, rimane pur sempre un qualche cosa di parziale e limitato rispetto a tale organismo, nel senso che non lo adegua completamente, e ne rappresenta pur sempre soltanto una parte.

L'organismo fisico infatti, appunto perchè fisico, ossia materiale, è fatto di parti incompenetrabili. Al contrario, l'organismo vivo del Corpo Mistico, appunto perchè non fisico, comporta una perfetta compenetrazione con il suo rivestimento societario, così da arrivare, precisamente, all'identità vera, reale, tra Chiesa come Società e Chiesa come Organismo.

Ma non è che un accenno che esige ulteriori sviluppi, interessanti la Chiesa anche come religione. Vedremo prossimamente.

TOMMASO DE MARIA



PANORAMICA DELLA FEDERAZIONE EMILIANA

VITA ED ATTIVITA' DELLA PRESIDENZA REGIONALE

La Presidenza della Federazione Emiliana si presenta nella sua struttura completa di tutti gli elementi regolarmente richiesti, compreso il rappresentante degli Exallievi Sacerdoti, Can. Mario Pasi, che ha sempre partecipato all'attività ed ai lavori della Presidenza stessa.

Essa durante l'anno 1962 si è riunita ben dieci volte, per studiare la situazione delle singole Unioni e il lavoro che di volta in volta era necessario organizzare, stimolare e suggerire.

GIORNATA DI STUDIO DEI REGOLAMENTI

Si tenne a Modena la domenica 1° luglio 1962. È ormai la terza giornata regionale del genere organizzata in due anni.

In tale occasione convennero a Modena, con il Presidente Regionale, i membri della Presidenza Regionale, i Presidenti e parecchi Dirigenti delle Unioni e Gruppi dell'Emilia e il Segretario Generale Don Bastasi.

La « Seduta di studio » ebbe luogo dopo la S. Messa. Il Comm. Cecconi si disse contento del bel numero di Dirigenti presenti; ricordò le due giornate dell'anno precedente, i buoni frutti ricavati e lanciò la campagna per il tradizionale « Lavoro estivo »: preparazione, propaganda e realizzazione di tre corsi di Esercizi Spirituali regionali. Chiedeva la valida e generosa collaborazione di tutti.

Il Delegato Regionale presentava quindi il tema centrale di studio: CURA DEGLI EXALLIEVI GIOVANI. Impostava il problema giovanile sia nel vasto campo del programma di attualità del nostro tempo, sia nel campo di apostolato proprio del nostro Movimento Exallievi.

La trattazione venne divisa in tre parti:

I. TITOLO IV DEI REGOLAMENTI DELLE UNIONI: si dava perciò lettura degli articoli riguardanti la sezione giovani, seguita dal commento appropriato ed interessante del Segretario Generale.

II. ESAME DI CIO' CHE FINORA E' STATO REALIZZATO dalle singole Unioni e Gruppi; si veniva così a conoscere tante interessanti notizie su questo importante argomento. Ognuno dei convenuti portò le esperienze del proprio Centro.

III. IMPEGNO AD ORGANIZZARE I GIOVANI: universitari, giovanissimi e lavoratori.

Don Bastasi chiudeva la fruttuosa seduta di studio, sottolineando l'importanza del problema affrontato.

GLI ESERCIZI SPIRITUALI REGIONALI

Si tennero anche quest'anno a Villa San Giuseppe presso il Santuario della Madonna di San Luca. La preparazione fu assai accurata. Al primo turno, dal 16 al 19 agosto, intervennero 22 Exallievi. Il secondo turno, dal 1° al 4 settembre, venne riservato per Dirigenti e sposati e vide raccolti ai piedi della Madonna 27 Exallievi, parecchi dei quali Dirigenti delle Unioni, insieme al Presidente Regionale. Al terzo turno, riservato ai giovani, intervennero altri 27 Exallievi. Ecco il prospetto del numero dei partecipanti diviso per Unione:

Bologna Istituto 28 - Bologna Oratorio 20 - Ferrara 5 - Modena 2 - Castel de' Britti 3 - Parma Istituto 2 - Parma Oratorio 4 - Montechiarugolo 2 - Comacchio 2 - Codigoro 1 - Da altre Unioni 7 - Totale 76.

Predicatori furono Sacerdoti Salesiani. A tutti, come ricordo degli Esercizi, oltre alla solita immaginetta con la strenna del Rettor Maggiore ed un pensiero di Sua Eminenza il Signor Cardinal Lercaro, il Presidente Regionale offrì un libro di lettura spirituale.

FESTE SALESIANE NELLA CATTEDRALE DI BOLOGNA

Anche quest'anno furono celebrate a Bologna a cura e per interessamento del Presidente Regionale, coadiuvato dalla Presidenza, le due annuali Feste, tanto care ai Bolognesi: a San Giovanni Bosco e a San Domenico Savio.

LA FESTA A SAN GIOVANNI BOSCO fu effettuata la prima domenica di febbraio, preparata da un triduo predicato presso il suo Altare nella cripta della Cattedrale di Bologna.

Celebrò la S. Messa nella cripta, gremita di Exallievi, di fedeli, presenti pure con i dirigenti della Federazione delle illustri personalità, S. E. Mons. Gilberto Baroni, che al Vangelo esaltò la figura di Don Bosco commentando

Festa a S. Domenico Savio nella Cattedrale di Bologna



brani liturgici del giorno e presentando il Santo come gigante di verità e di carità. Servirono all'altare i giovani del piccolo clero, mentre i pueri cantores — sempre dell'Istituto Salesiano — commossero i presenti con l'esecuzione di appropriati mottetti.

Alla fine venne distribuito un ricordo della solennità. Numerosissime furono le Sante Comunioni.

LA FESTA DI DOMENICO SAVIO che quest'anno non si potè celebrare come gli anni scorsi, nella prima domenica di marzo, venne rimandata al 2 di dicembre, nell'imminenza della solennità dell'Immacolata; data opportuna in quanto Domenico Savio visse nella luce della Tuttapura ed egli stesso fu un dono della Vergine alla gioventù dei nostri tempi.

Anche questa festa fu preparata da un triduo predicato. I giornali locali (« Avvenire » e « Resto del Carlino ») ne diedero per tempo l'annuncio, cosicchè il mattino della domenica 2 dicembre la vasta cripta della Cattedrale era insolitamente affollata di uomini e giovani: oltre 200. La S. Messa fu celebrata da S. E. Mons. Baroni.

Con il Presidente Regionale, erano presenti l'Avv. Angelo Sartori, Presidente Regionale della Federazione Veneta San Zeno, il Sig. Luigi Marmoni, Presidente Nazionale Exallievi d'Egitto, il Sen. Avv. Raffaele Ottani ed altre personalità.

SOLENNI COMMEMORAZIONI DI DON BOSCO A VERGATO ED A LIZZANO

COMMEMORAZIONE O SAGRA ESTIVA DI DON BOSCO A VERGATO (Bologna). È il quarto anno, che si organizza questa festa in quella località.

Venne scelto Vergato sia perchè l'Arciprete desiderava onorare Don Bosco, sia perchè in quella zona abitano molti Exallievi.

Quest'anno sociale la festa venne celebrata la domenica 26 agosto, preceduta da un triduo assai frequentato. Il giorno precedente venne benedetto un quadro di Don Bosco che fu esposto alla venerazione dei fedeli, i quali sentono profonda devozione verso il Santo della gioventù.

Una solennissima processione chiuse, nel tardo pomeriggio, il ciclo delle funzioni in onore a Don Bosco.

A LIZZANO IN BELVEDERE, in occasione della inaugurazione di una Cappella nella Chiesa Arcipretale, dedicata a Don Bosco, e donata dall'Exallievo Dr. Morsiani, venne celebrata la domenica 25 novembre u. s., una ben riuscita commemorazione di Don Bosco Celeste Patrono degli Apprendisti.

La manifestazione venne organizzata, in stretta collaborazione fra loro, dalla Presidenza Regionale e dalla Direzione Regionale dell'Ente Nazionale Addestramento Lavoratori Commercio (E.N.A.L.C.).

Dopo la S. Messa cantata, nel Teatro Cristallo, alla presenza di un folto gruppo di Exallievi, di Dirigenti dell'E.N.A.L.C., e di oltre 200 apprendisti, l'Exallievo On. Giuseppe Rapelli parlò, per oltre un'ora, ascoltatissimo, di Don Bosco. L'Oratore presentò il nostro Santo nella sua travagliata giovinezza di giovane apprendista e nella sua ansia di bene, durata tutta la vita, a favore dei giovani lavoratori.

A tutti gli intervenuti vennero distribuiti alcuni ricordi della bella manifestazione, ed il libretto di Don Favini « Un grande amico dei lavoratori ». L'Albergo Miravalle ospitò le Autorità e gli Exallievi intervenuti.

Convegno specializzato Ex Allievi Artigiani giovanissimi



CONSIGLIO NAZIONALE

La preparazione per accogliere degnamente il Consiglio della Federazione Nazionale degli Exallievi fu un lavoro assai impegnativo per il Presidente e la Presidenza Regionale.

La relazione di questa importante riunione è già apparsa in « Voci Fraterne » del dicembre u. s.

RIUNIONE DELEGATI ED INCARICATI

Erano presenti il Rev.mo Don Borra che volle questa riunione in ogni Ispettoria — il Sig. Ispettore Don Gugiatti, il Segretario Generale Don Bastasi e tutti i Delegati ed Incaricati degli Exallievi della Lombardia e dell'Emilia. Nessuno mancò all'appello!

Il Sig. Don Borra impostò il Convegno, spiegando i motivi che lo indussero a indire queste riunioni, e lumeggiò la figura, la posizione e l'importanza dell'Incaricato Salesiano degli Exallievi.

Dopo la parola del Superiore ed il saluto del Sig. Ispettore, ogni Delegato ed Incaricato espose in breve sintesi la fisionomia, i pregi e le manchevolezze delle singole Unioni e Gruppi. Fu una panoramica assai interessante ed istruttiva.

Si trattarono poi i seguenti argomenti:

a) Convegni di zona (vedi l'esempio dei Convegni zonali in Valtellina).
b) Riunione periodica dei Delegati ed Incaricati Salesiani.
c) Cura degli Exallievi giovani: ciò che prescrive il regolamento e ciò che insegna l'esperienza.
d) I Gruppi per Universitari.
e) Gli Exallievi Sacerdoti ed i loro fruttuosi incontri.
f) Esperienze di alcuni Incaricati circa il valore e la portata dell'opera degli Esercizi Spirituali (Don Bandiera).

Questi punti vennero ampiamente discussi dai convenuti. Durante la riunione emersero preziose esperienze e le difficoltà in cui vengono a trovarsi gli Incaricati.

Il Sig. Don Borra chiuse la fruttuosa riunione con alcune raccomandazioni:

— la essenziale « spiritualità » della nostra missione;
— lo scopo ultimo del nostro lavoro: l'indice di perseveranza nel bene dei nostri Exallievi;
— non lasciar perdere le leve giovanili;
— incominciare ad inserire nel patrimonio delle nostre idee la necessità di una adeguata sede in ogni Istituto ed Oratorio per gli Exallievi;
— pensare a realizzare pensionati per giovani lavoratori e per universitari.

LE UNIONI E I GRUPPI

Le Unioni attualmente esistenti nell'Emilia sono le seguenti: Bologna Istituto, Bologna Oratorio, Castel de' Britti, Ferrara Istituto e Oratorio Modena, Montechiarugolo, Parma Istituto, Parma Oratorio. I Gruppi sono: Fidenza e Comacchio. È ancora in formazione l'Unione di Codigoro.

ORGANIZZAZIONE

Le Presidenze sono ovunque regolarmente costituite e funzionanti. In ognuna vi è il Rappresentante degli Exallievi Sacerdoti. Con le Presidenze collaborano e formano praticamente un tutt'uno i Consigli delle Unioni e Gruppi. Le Presidenze si riuniscono periodicamente: Bologna Oratorio ogni 15 giorni; Ferrara, Bologna Istituto, Castel de' Britti, Parma Oratorio, ogni mese; Modena ogni due mesi; Parma Istituto ogni tre mesi; Comacchio ogni tanto; Fidenza raramente; Montechiarugolo qualche volta.

Queste riunioni sono utilissime per la vitalità delle Unioni.

SEGRETERIA E SCHEDARI: ogni Unione e Gruppo possiede uno schedario aggiornato. L'Unione di Bologna e Modena hanno organizzato il loro schedario in tre sezioni: 1) alfabetico, 2) per località, 3) per annate. Le Unioni di Bologna Istituto, Bologna Oratorio, Castel de' Britti, Parma Oratorio ed i Gruppi di Comacchio e Fidenza hanno la fortuna di avere degli zelanti segretari.

CONTATTO CON GLI EXALLIEVI: quasi tutte le Unioni inviano delle circolari ai soci, specialmente in occasione delle feste di Natale, Pasqua e di Don Bosco. La Presidenza dell'Unione di Bologna Oratorio si rende presente nella vita dei suoi associati coll'inviar loro gli auguri per gli onomastici, compleanni, le liete occasioni, e specialmente è vicina ai suoi soci nei casi dolorosi.

REGISTRO CASSA ED OFFERTE: ogni Unione è in regola con il registro Cassa, ma quasi tutte, secondo le tradizioni salesiane, sono... al verde! Ogni Unione ha dato generosamente per il « Pensionato XXIII » e per il Tempio sul Colle Don Bosco.

STATISTICHE: Allievi usciti dagli Istituti ed Oratori dell'Emilia: 33.000; schedati: 8.988; tesserati ed aggiornati: 1.563.

ATTIVITA' RELIGIOSE

La S. Messa domenicale per gli Exallievi viene celebrata dall'Unione di Bologna, ogni domenica, all'Altare di Don Bosco nella cripta della Cattedrale.

L'Esercizio della Buona Morte è attuato in quasi tutti i Centri. Le Unioni e i Gruppi mandano una rappresentanza agli Esercizi Spirituali. Giornate di ritiro spirituale in occasioni speciali sono organizzate dalle Unioni di: Bologna Oratorio a S. Lorenzo di Varignana, e Parma Oratorio a Montechiarugolo.

Le Unioni di Modena, Parma Oratorio e Bologna Oratorio si distinguono per la preparazione dei propri Exallievi alle due maggiori solennità: Natale e Pasqua.

Per quanto riguarda i Pellegrinaggi, l'Unione di Bologna Oratorio ne ha realizzato uno, assai bene riuscito, al Santuario di Caravaggio.

ALTRE ATTIVITA'

CONVEGNI GENERALI si organizzano ovunque con la massima solennità. Si lamenta di solito l'assenza dei vecchi Superiori, ma il motivo si attribuisce alla contemporaneità dei Convegni stessi.

Lo scorso anno la Presidenza Regionale ha curato il calendario dei Convegni, distanziandone le date allo scopo di consentire sia agli antichi Superiori che al Presidente Regionale di prendervi parte.

DIFFUSIONE DI « VOCI FRATERNE ». L'Unione di Bologna fece spedire a proprie spese oltre 200 copie del periodico nazionale ad Exallievi « dispersi » allo scopo di agganciarli al Movimento. Anche l'Unione di Parma ha inviato un considerevole numero di « Voci Fraterne » ad Exallievi morosi.

FESTE SALESIANE. Alle feste caratteristiche salesiane: Immacolata, San Giovanni Bosco, Maria Ausiliatrice, del Direttore, viene invitata una rappresentanza degli Exallievi.

NUOVE RECLUTE. La cerimonia della consegna della tessera e del distintivo ai nuovi Exallievi viene solennizzata secondo le norme del Regolamento delle Unioni.

ATTIVITA' ARTISTICHE E SPORTIVE. A Modena gli Exallievi hanno messo in scena due drammi ben riusciti. A Ferrara l'Unione diede una recita agli allievi e al pubblico della Parrocchia. Dirigenti e Registi della Filodrammatica giovanile oratoriana e delle sezioni sportive dell'Oratorio di Bologna appartengono all'Unione Exallievi.

GITE ANNUALI a Padova e a Venezia e una di cultura a Treviso, alla mostra del Cima, furono organizzate dall'Unione oratoriana di Bologna.

CURA DEI GIOVANI. Bologna Istituto organizza due convegni di giovanissimi nel corso dell'anno: uno per ex studenti, l'altro per ex artigiani. Confortevole è il ritorno dei giovani singolarmente, alla spicciolata, per incontrarsi con i Superiori, per indirizzo spirituale, per accostarsi ai Sacramenti.

Ferrara ha saputo attrarre i giovani con corsi di conferenze che li ha interessati assai.

Modena riesce a raccogliere con l'occasione dell'Esercizio della Buona Morte, circa una cinquantina di giovani, che intrattiene poi in liete conversazioni e in qualche gioco sportivo.

Parma Istituto indice due convegni: per gli Exallievi della scuola media e per le matricole cui viene offerto dall'Unione, con la tessera e il distintivo anche il cappello goliardico.

AIUTO FRATERNO. Tutte le Unioni si sono prestate per appoggiare gli Exallievi nella ricerca di lavoro e in tante altre necessità, soccorrendo anche finanziariamente gli Exallievi meno abbienti. Questo lavoro attira la benedizione del Signore e viene compiuto ovunque nello spirito del Vangelo: « La mano sinistra non sappia quello che fa la destra ».

Ci si conforta per aver conquistato qualche tappa, ma molte altre, già programmate, si spera, con la collaborazione di tutti i Dirigenti, di raggiungere presto.

SAC. PIETRO CERESA
Delegato Ispettoriale



Convegno Generale - Bologna

Giubilei Sacerdotali di Diamante e d'Oro

Presentiamo felicitazioni ed auguri e l'omaggio di filiali preghiere ai seguenti Sacerdoti Salesiani che in quest'anno celebrano la loro Messa giubilare:

Messa di diamante

Rev.do D. Borino Luigi,	**il 11 aprile**	**a Piossasco (Torino)**
Rev.do D. Angelini Attilio,	**» 19 sett.**	**a Tolmezzo**

Messa d'oro

Rev.do D. D'Alessio Lamberto,	**il 23 marzo**	**a Trevi**
» D. Ermenegildo Carrà,	**» 17 maggio**	**a Torino, Casa Madre**
» D. Ferraris Domenico	**» 17 maggio**	**a Cavaglià (Morzano)**
» D. Casside Pira Cesare,	**» 25 maggio**	**a Roma Mandrione**
» D. Boccassino Luigi,	**» 20 luglio**	**a Bologna**
» D. Amato Nunzio,	**» 20 luglio**	**a Messina Ist. S. Dom. Savio**
» D. Cassarino Paolo,	**» 20 luglio**	**a Messina, Ist. S. Luigi Gonzaga**
» D. Dottino Natale,	**» 20 sett.**	**a Parma**



6 MAGGIO

Festa di San Domenico Savio

ESERCIZI SPIRITUALI REGIONALI

... Il Signore non mancherà di compensare quegli intervalli di tempo che per avventura doveste sacrificare per gli Esercizi Spirituali. Il Signore chiamandovi agli Esercizi Spirituali vi porge favorevole occasione per ricevere le sue grazie e le sue benedizioni. Approfittatene!

D. Bosco

Federazione Ispettoria Subalpina
Muzzano (Biella):
1° turno 28-30 giugno
2° turno 10-13 agosto

Federazione Toscana
Pietrasanta: 7-11 agosto

Federazione Lombarda
Gazzada (Varese):
1° turno 28-30 giugno
2° turno 30 agosto 1 settembre

Federazione Emiliana
Bologna - Villa S. Giuseppe:
1° turno 15-18 agosto (tutti)
2° turno 31 agosto 3 settembre (per Dirigenti e sposati)
3° turno 5-8 settembre (giovani)

Federazione Novarese e Monferrina
Muzzano (Biella):
1° turno 28-30 giugno
2° turno 10-13 agosto

Federazione Romana
« Villa Betania » Genzano di Roma:
1° turno dal 24 al 26 aprile (giovani)
2° turno dal 12 al 15 aprile (anziani)

Federazione S. Marco
Isola San Giorgio:
1° turno 1-4 agosto
Casa alpina Madonna della Neve - Tonadico di Primiero:
2° turno 1-4 settembre

Federazione Pugliese-Lucana
1° turno Nardò-Le Cenate (Lecce) - « Villa Tabor »: 7-10 luglio
2° turno Bari - « Casa del Clero »: 24-27 luglio.

Federazione Campana-Calabra
Agosto 1° turno 8-11 Getsemani-Paestum (Salerno)
Agosto 2° turno 21-25 - Soverato (Catanzaro).

Federazione S. Zeno
Agosto 22-25 - Villazzano (Trento)

CONVEGNI LOCALI

MAGGIO

5 **Resina - Venezia Coletti - Messina - Milano Istituto - Torino Valsalice - Frascati Villa Sora - Lombriasco - Modena - Sampierdarena - Borgo San Lorenzo Novara**

12 **Chiari Rota - San Donà di Piave - Tolmezzo - Caltagirone - Varazze - Cuneo Convitto - Lanzo - Montechiarugolo - Sondrio - Alassio - Fossano - Latina**

19 **Faenza - Trento - Treviglio - Legnago - Palermo Don Bosco - Cuorgnè - Cuneo Oratorio - Montodine - Este - Savona**

23 **Belluno - Mogliano Veneto - San Cataldo - Roma S. Cuore**

26 **Ravenna - Bolzano - Chioggia - Trieste - Udine - Venezia Patronato - Catania S. Francesco e S. Filippo - Palermo S. Chiara - Borgomanero - Roma Sacro Cuore - Bologna Istituto - Castellammare di Stabia - Roma Mandrione**

GIUGNO

2 **Varese - S. Agata Militello - Roma Prenestino - Roma T. Gerini**

9 **Schio - Trapani - Roma Testaccio**

13 **Gela**

16 **Barcellona Pozzo di G. - Milano Oratorio**

23 **Randazzo**

30 **Pedara**

NECROLOGIO



Bologna - Istituto — **Cav. Rag. Ugo Zucchini,** deceduto quasi improvvisamente il 15 febbraio u. s. E.a uno degli Exallievi della prima ora del nostro Collegio della B. V. di S. Luca ed aveva avuto la fortuna di trascorrere gli anni della sua giovinezza salesiana con il Direttore Don Carlo Maria Viglietti, ultimo segretario particolare di Don Bosco. E di quegli anni felici e operosi il nostro compianto Zucchini serbò sempre il lieto ricordo e il tono dinamico che caratterizzò la sua vita di professionista retto e di attivo Dirigente del Movimento Exallievi.

Per 25 anni fu il braccio destro del Presidente dell'Unione di Bologna come Segretario intraprendente e di un'ammirabile precisione nelle sue molteplici responsabilità, specialmente nella preparazione dei convegni annuali. Queste sue preziose doti gli meritarono giustamente la generale fiducia dei Dirigenti e dei soci; perciò fu eletto Presidente dell'Unione, carica che disimpegnò fattivamente per sei anni.

Tra le sue numerose benemerenze è doveroso ricordare la sua collaborazione generosa per la realizzazione degli Esercizi Spirituali a Villa S. Giuseppe; egli stesso diede l'esempio di un'assidua e viva partecipazione ai corsi in tutti questi ultimi 11 anni.

La generale testimonianza della sincera stima e simpatia che il Cav. Zucchini aveva riscosso nel nostro Movimento, ebbe un autorevole riconoscimento con le commosse e sentite espressioni di elogio telegrafate dalla Presidenza Nazionale al sottoscritto, appena si apprese la sua morte: « *Profondamente afflitti dolorosa notizia perdita indimenticabile Zucchini, nome scolpito a caratteri d'oro nell'Album glorioso dei nostri valorosi Presidenti, preghiamo rappresentare Federazione Nazionale ai funerali e presentare condoglianze ai parenti, assicurando suffragi* ».

Nella trigesima della sua scomparsa la Presidenza Regionale volle ancora una volta onorarne la cara memoria con la celebrazione di una S. Messa e offrire la somma di L. 50.000 per l'erigenda Parrocchia a Don Bosco, in suffragio della sua eletta anima.

Il sacro rito, officiato dal Direttore dell'Istituto Salesiano, Don Bertolli, all'altare di S. Giovanni Bosco nella cripta della Cattedrale, pur nella mestizia della cerimonia, fu un'eloquente testimonianza del vivo affetto e del perenne vincolo dei sacri ideali di Don Bosco che stringe tra di loro gli Exallievi salesiani.

I Membri tutti della Presidenza Regionale e gli Exallievi dell'Unione di Bologna, che dal compianto Cav. Zucchini ereditarono un sacro testamento di luminosi esempi di attaccamento e di fedeltà all'amato Padre Don Bosco, ricorderanno sempre la cara figura del Cav. Zucchini tra le più fulgide glorie della Federazione Emiliana.

FEDERICO CECCONI
Presidente Regionale

Treviglio — **Sig. Lorenzo Riva,** deceduto in Lurano (Bergamo) il 22 gennaio u. s. all'età di anni 75. Allievo, già nel 1897, del Collegio di Treviglio, vi compì gli studi dalle scuole elementari alla licenza Tecnica e rimase sempre affezionato all'Opera Salesiana e all'Unione di cui fu assiduo e attivissimo socio. Durante gli anni di ginnasio aveva avuto come condiscepolo Sua Em. il Card. Gustavo Testa, con il quale mantenne stretti rapporti di sincera amicizia. Lorenzo Riva, lavoratore instancabile e di vita esemplare, si prodigò continuamente per il bene della sua famiglia e nello stesso tempo offrì generosamente la sua partecipazione ad ogni attività benefica e a opere assistenziali. La sua fu una serena morte confortata dai SS. Sacramenti e dalla santa soddisfazione di avere impiegata la sua operosa vita a gloria di Dio e nella piena fedeltà agli ideali di Don Bosco.

— L'Unione raccomanda pure ai suffragi dei soci gli Exallievi recentemente defunti: **Sig. Federico Perego,** deceduto a causa di paralisi cardiaca; **Sig. Luigi Berta; Sig. Beretta M° Luigi; Sig. Giovanni Berzi; Sig. Valentino Bosis; Sig. Manenti Rag. Carlo; Sig. Pietro Polazzi; Sig. Saverio Seguini.**

Pavia — Soci defunti nel decorso anno sociale: **Colonnello Giovanni Vallebiani** e **Sig. Pietro Maini,** affezionatissimi all'Opera Salesiana, assidui ai Convegni e ad ogni manifestazione organizzata dall'Unione e dall'Oratorio.

Milano — **Sig. Egidio Beretta,** deceduto il 1° gennaio u. s. a Senago.

Trento — **Prof. Rag. Simone Gaggia,** deceduto il 16 marzo u. s. antico Exallievo dell'Istituto di Trento e generoso benefattore delle Opere Salesiane, era pure assai noto e stimato per il suo vivo patriottismo, essendo stato un valoroso combattente volontario durante la guerra del 1915-18.

— **Sig. Vigilio Novello** e **Sig. Cataldo Yurlaro,** deceduti nel febbraio u. s.

Verona — L'Unione notifica la morte dei seguenti soci che raccomanda sentitamente alle preghiere e suffragi: **Sig. Antonio Della Morte,** di Pedemonte; **Sig. Sola Dr. Antonio; Sig. Raffaello Mazzi; Sig. Giovanni Bisighin; Sig. Marchi Dr. Antonio; Sig. Rino Tanara,** di Badia Calavena; **Sig. Enzo Chesini,** di Marano Valp. (Verona); **Sig. Santo Piccinato; Sig. Castelli Dr. Angelo.**

Alassio — Al Sig. Emanuele Airaldi per la morte della Mamma.
— Al Sig. Angelo Montaldo per la morte del Padre.

Treviglio — Al Sig. Piero Nebuloni per la morte dell'ottimo Papà, Cooperatore Salesiano, deceduto l'8 marzo u. s.
— Al Sig. Carlo Cattaneo, membro del Consiglio di Presidenza, per la morte della Mamma.
— Ai fratelli Gaspare e Pio Bellazzi per la morte del Padre.
— Al Sig. Giovanni Belloli per la morte della consorte.

Torino - Casa Madre — Al Dr. Giovanni Picco per la morte della Mamma, deceduta nello scorso marzo. Madre esemplare e fervente Cooperatrice salesiana fu sempre devotissima di San Giovanni Bosco e inviava mensilmente la sua offerta per le Opere Salesiane.

Savona — Al Can. Dott. Prof. Giuseppe Bertolotto per la morte del nipote Agostino.
— Al Sig. Renato Pellegrino per la tragica morte del Suocero
— Al Geom. Giovanni Corisola per la morte del Padre.
— Al Sig. Antonio Cerisola per la morte del fratello Andrea.
— Al Sig. Ernesto Mairo per la morte della sorella Enrichetta.
— Al Sig. Ferdinando Mondino per la morte del nipote, Dott. Angelo Bertolotto.
— Al Sig. Giacomo Berta per la morte della sorella Professoressa Caterina.
— Al Cav. Francesco Varaldo, Vice presidente dell'Unione, per la morte della cognata, prof.sa Caterina Berta.

VOCI FRATERNE

Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Mensile - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III
Anno XLIV - 1 Maggio 1963 - N. 5

Direttore responsabile: D. Umberto Bastasi - Redattori: D. Angelo Consonni, D. Manlio Righini
Registrato al n. 345 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Redazione

PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti.
Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini,
Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Ing. Bruno Bosco,
Dott. Andrea Burzi, Dott. Silvio Chiesa, Dott. Francesco Canetta, Comm. Federico Cecconi
Ing. Ezio De Padova, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola,
Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Prof. Antonio Gianoli,
Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone.

Sommario

Un Ecc.mo Arcivescovo ricorda la morte di Don Bosco, 2
Grande amico degli Exallievi anche il nuovo Economo Generale (Arturo Poesio), 3
Preti alla ribalta (A. Alessi), 5
Terzo monumento vivente a Maria Ausiliatrice (B. B.), 7
La Società umana si salva o si perde nella famiglia (G. Lorenzini), 9
Ha rinunciato all'insegnamento per assistere i genitori (« Gazzettino »), 12
Exallievi a Teatro (D. Goggi), 14
Società, Organismo, Religione (T. De Maria), 15
Panoramica della Federazione Emiliana (D. Ceresa), 18
Giubilei sacerdotali, 21
Esercizi e Convegni, 22
Necrologio, 23